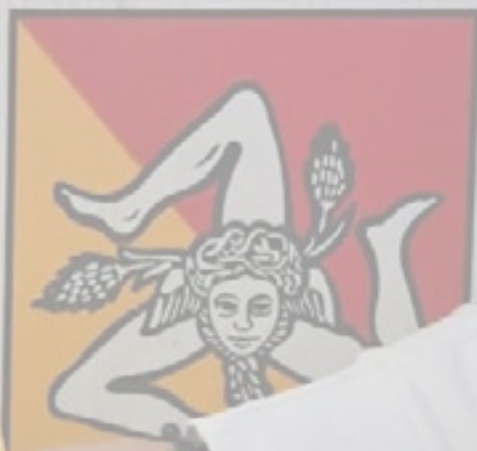


Regione Siciliana



Vademecum Elezioni del 25 settembre Guida al voto consapevole

Chi sono i candidati Presidente, qual è il sistema
elettorale, soglia di sbarramento
e utilità del voto disgiunto

indice

Elezioni regionali	pag 3
Forum con i candidati Presidenti	
Cateno De Luca	pag 4
Renato Schifani	pag 5
Caterina Chinnici	pag 6
Gaetano Armao	pag 7
Nuccio Di Paola	pag 8
Eliana Esposito	pag 9
Elezioni Politiche	
Camera dei Deputati, i nomi dei candidati in Sicilia	pag 10
Senato della Repubblica, i nomi dei candidati in Sicilia	pag 11
I numeri in breve	pag 12

Elezioni regionali in Sicilia, il 25 settembre

3,9 milioni di cittadini chiamati alle urne

Si vota per eleggere il futuro presidente della Regione e i 70 deputati dell'Assemblea regionale siciliana



PALERMO - Mancano solo due settimane all'attesissimo Election Day in Sicilia del prossimo 25 settembre, in coincidenza con le elezioni politiche nazionali.

Saranno circa 3,9 milioni, infatti, i cittadini isolani chiamati a eleggere il nuovo presidente della Regione tra i sette candidati che concorrono attual-

mente alla carica e i nuovi membri dell'Ars, una scelta obbligata in seguito alle dimissioni anticipate di Nello Musumeci, presentate lo scorso 4 agosto.

Potranno prendere parte alla votazione tutti i cittadini italiani regolarmente iscritti nelle liste elettorali del comune di residenza, che a che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età

alla data del giorno di votazione e che siano in possesso dei requisiti di elettorato attivo.

Va specificato che il nostro sistema elettorale può essere definito proporzionale e prevede un voto di preferenza e un premio di maggioranza.

Non essendo previsto un ballottaggio, verrà eletto Presidente il candidato che si aggiudicherà anche un solo voto in più dei suoi avversari. C'è però la possibilità del voto disgiunto, ovvero esprimere la preferenza per il candidato presidente di uno schieramento e per un deputato di una compagine opposta.

Così come previsto dalla Legge Regionale 20 marzo 1951, n. 29 il nuovo governatore che prenderà le redini di Palazzo D'Orleans viene eletto "a suffragio universale, con voto diretto, libero e segreto", e sia per i candidati Ars che per il presidente si voterà tramite un'unica scheda.

Le nuove cariche avranno una durata di 5 anni e, così come previsto già dallo scorso 2014, i membri che fanno parte dell'Assemblea regionale siciliana sono 70 (e non 90 come in precedenza).

Al fine di regolamentare il processo di elezione dei deputati l'Isola è suddivisa in 9 circoscrizioni, ovvero tante quante le province, a ognuna delle quali corrisponde un collegio elettorale.

Dei seggi disponibili, il primo viene attribuito al futuro presidente isolano, che è il capolista di una lista regionale, ognuna delle quali deve comprendere un numero di candidati pari a nove, incluso il capolista. E inoltre prevista una soglia di sbarramento del 5%. In ambito elettorale, con il termine "soglia di sbarramento" ci si riferisce al livello minimo di voti necessari per accedere alla ripartizione dei seggi. Nel caso delle elezioni regionali siciliane il quorum minimo è fissato al 5%.

Un deputato, dunque, per essere eletto, deve appartenere a uno schieramento che superi il 5% in almeno 5 province e deve poi ottenere più voti nella lista provinciale che ha superato questo sbarramento.

Tutti i candidati di ogni lista regionale, dopo il capolista, devono essere inseriti nell'ordine di lista secondo un criterio di alternanza fra uomini e donne. Il secondo seggio viene assegnato al capolista della seconda lista più votata, mentre i restanti posti, seguono il criterio del premio di maggioranza, ovvero vengono scelti i 7 candidati della lista regionale del presidente che viene eletto.

I restanti 62 seggi vengono ridistribuiti in modo proporzionale tra le 9 province e, nel dettaglio: 6 ad Agrigento, 6 a Caltanissetta, 13 a Catania, 2 a Enna, 8 a Messina, 18 a Palermo, 4 a Ragusa, 5 a Siracusa e 5 a Trapani.

Elettra Vitale
© RINNOVAMENTO EUROPEO

Come evitare l'effetto "trascinamento" e il monopolio della partitocrazia

Siciliani chiamati a votare il Presidente e non il partito

PALERMO - Risale al 3 giugno del 2005 la legge regionale n.7 che sancisce le norme relative all'elezione del presidente della regione Sicilia e dell'Assemblea regionale siciliana.

In particolare, l'articolo 3 delinea i criteri che regolano il collegamento tra le liste regionali e i gruppi delle liste provinciali. Al comma 2 si specifica che "più gruppi di liste concorrenti nei collegi provinciali possono coalizzarsi in ambito regionale per esprimere un candidato comune alla carica di Presidente della Regione, che è il capolista di una comune lista regionale. Il legame che intercorre tra i diversi gruppi di liste provinciali e la comune lista regionale è esplicitato attraverso reciproche dichiarazioni di collegamento, che sono valide soltanto se concordanti".

E, ancora, al comma 3 si sottolinea che "quando l'elettore ometta di votare per una lista regionale, il voto validamente espresso per una lista provinciale si intende espresso anche a favore della lista regionale che risulta collegata con la lista provinciale votata". Quest'ultimo si rivela un aspetto molto importante, soprattutto in virtù della possibilità del voto disgiunto di cui si dispone in Sicilia. In particolare, ciò significa che votare esclusivamente per un singolo partito e non esprimere alcuna preferenza per il candidato presente nella lista regionale collegata, implica il cosiddetto effetto "trascinamento". Con questo termine, infatti, ci si riferisce al fenomeno per il quale il mancato voto espresso per la lista regionale e, di contro, la sola preferenza per il partito fanno automaticamente acquisire prevalenza al partito stesso piuttosto che al singolo soggetto proposto per la guida della Regione. Non è difficile immaginare, dunque, che questa pratica dell'elettorato rischia di favorire e contribuire allo "strapotere" dei partiti inclusi nella lista e, al contempo, di togliere valore alla propria scelta di voto.

Il 25 settembre, invece, deve essere considerata dagli elettori una data cruciale per le sorti dell'Isola e, dunque, l'invito del QdS è quello di votare espressamente per uno dei sette candidati alla presidenza, piuttosto che semplicemente per il partito, spiegando così al meglio il proprio diritto e dovere all'espressione di un voto che sia consapevole e informato su intenti e programmi dei concorrenti alla presidenza. Il suggerimento che vogliamo rivolgere ai nostri lettori siciliani, dunque, è quello di indicare anzitutto un nome per il futuro presidente scelto piuttosto che il solo partito. Solo così si potrà evitare quel fenomeno che Benedetto Croce, già nel lontano 1912, nel suo saggio "Il partito come giudizio e come pregiudizio" (pubblicato sull' "Unità" nell'aprile dello stesso anno) definiva come la decadenza del parlamentarismo a favore di "falsi partiti che, con gracili maschere ideologiche ma senza tradizioni e conformità di idee, coprivano con finte schermaglie delle spicciole trame clientelari".

I SETTE CANDIDATI IN CORSA



Gaetano Armao



Caterina Chinnici



Cateno De Luca



Nuccio Di Paola



Eliana Esposito



Fabio Maggiore



Renato Schifani

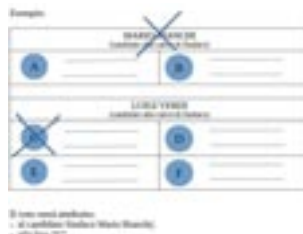
Il voto disgiunto, che cosa significa

La scheda per le elezioni regionali è di colore verde. Per votare sarà sufficiente sbarrare il simbolo della lista del Presidente (quindi della coalizione), poi segnare con una X il simbolo del partito del candidato deputato e indicarne il nome.

Non è possibile apporre nelle schede qualsiasi altra indicazione o fare segni, pena l'annullamento del voto espresso.

Come anticipato, in Sicilia è ammesso il voto disgiunto. Questo vuol dire che, sebbene la scheda sia unica, un elettore ha diritto a votare una lista regionale e una provinciale che non siano collegate tra di loro, senza per questo incorrere nell'annullamento delle preferenze espresse.

In buona sostanza, a differenza di quanto accade per le politiche, ciò significa che i siciliani potranno esprimere un voto per un candidato alla presidenza che appartiene a uno schieramento e, al contempo, un altro voto per un deputato candidato con una lista provinciale della compagine opposta. Se, però, si vota solo per una lista provinciale senza voto disgiunto, "il voto dato soltanto alla lista provinciale si estende alla lista regionale collegata".



4 SICILIANI SU 10 ANCORA NON SANNO CHE SI VOTA ANCHE PER LE REGIONALI



Cateno De Luca, ospite del QdS per il 2.962° forum con i Numeri Uno

Una Regione da rivoluzionare: bilanci, progetti, cantieri e spesa

Priorità all'efficienza della macchina burocratica e alla semplificazione

Forum con
Cateno De Luca
 candidato
 alla Presidenza
 della Regione Siciliana

Catania

Intervistato dal direttore Carlo Alberto Tregua, il candidato alla Presidenza della Regione Siciliana, Cateno De Luca, risponde alle domande del QdS.

In caso di elezione come presidente della Regione, che cosa farà con la macchina della Pubblica Amministrazione?

«La prima azione che deve fare un inquilino che entra in un Palazzo, sia esso municipale o del Governo regionale: capire di cosa quel Palazzo ha bisogno. E io posso dire di saperlo prima di metterci piede».

Ma attenzione: la Regione non è Messina...

«Per carità. Il problema è uno: la competenza esclusiva per quanto riguarda il funzionamento degli uffici e dei servizi è della Giunta regionale e del presidente, come lo è della Giunta comunale e del sindaco. È il cosiddetto datore di lavoro, cioè il presidente della Regione, che stabilisce quello di cui ha bisogno. Come in qualunque azienda l'imprenditore che stabilisce come vuole la propria organizzazione, allo stesso modo il presidente della Regione stabilisce quanti Dipartimenti vuole e per conseguenza quanti dirigenti servono e soprattutto dove servono. Questa è un'impostazione molto semplice. È la prima operazione da fare e lo dico sulla base della mia esperienza di amministratore. E anche quello che farò a Palermo: dopo la ricognizione delle risorse umane e del funzionamento della macchina amministrativa stabilirò quanti dirigenti siano necessari e quanti dipendenti servano per organizzare, aspetto molto importante, un'azione di decentramento amministrativo. L'analisi va fatta in termini orizzontali e verticali».

Può spiegarci meglio?

«In termini orizzontali vuol dire quante risorse servono, dai responsabili della gestione fino ai collaboratori. C'è però un altro aspetto, che è quello

I temi trattati

1. Riorganizzazione burocratica
2. Progetti e opere pubbliche
3. Gestione dei rifiuti
4. Semplificazione

relativo a cosa voglio decentrare al territorio. Il primo punto del nostro programma è abolire il pizzo legalizzato. Non voglio più un territorio dove ci sono dieci uffici regionali con dieci responsabili che spesso e volentieri stabiliscono o emettono pareri in contrasto. Voglio un solo responsabile periferico e voglio che il parere che viene dato sia, in base alle competenze previste dalle norme, uno e unico. Inoltre, voglio che il ritardo nel rilascio delle autorizzazioni uniche sia motivato, come pure il dissenso, in maniera tale da poter sostituire il responsabile del procedimento in caso di inerzia con le relative responsabilità del caso, anche di natura erariale. Questo è al primo punto della mia azione: si parte dalla revisione orizzontale e contemporaneamente si fa quella verticale. Faccio un esempio pratico: la Commissione di valutazione ambientale. Perché ce ne deve essere una regionale? Io ne voglio fare una per provincia, incardinandola nella Città Metropolitana e mettendo nuovamente in funzione i Liberi Consorzi. Le direttive saranno uniche, ma le Commissioni avranno ciascuna il proprio protocollo e si riuniranno in modo decentrato, cosicché l'utente non debba fare i viaggi della speranza. Anche nel caso delle Commissioni di valutazione ambientale dovrà valere il principio della sostituzione automatica per inerzia ingiustificata. Vi è poi il tema della semplificazione della galassia delle partecipate e di quelle che da trenta, quarant'anni, sono in liquidazione».

Due questioni che spesso non vengono affrontate: gli obiettivi della Pa, in atto fissati dagli stessi dirigenti e, secondo, i risultati, per i quali gli stessi dirigenti percepiscono



dei premi, controllati sempre da loro. Pensa si possano sistemare queste storture?

«Partiamo dal primo problema: gli obiettivi vengono dati dopo che si approva un bilancio. Ma se il bilancio viene approvato a maggio, gli obiettivi al dirigente quando vengono dati? A giugno? Come si può essere fedeli al ciclo della performance quando per cinque-sei mesi si è lavorato senza obiettivi? Questa è la cosa grave. Per questo a Messina approvavo i bilanci a dicembre ed entro fine gennaio ogni ufficio aveva gli obiettivi. Ho tolto otto milioni di euro di indennità di risultato che avevamo deliberato prima che arrivassimo, mi hanno fatto tre ricorsi e due denunce: li hanno persi tutti. I bilanci si devono approvare entro l'anno perché questo mette in moto un meccanismo, una filiera, che non riguarda solo gli obiettivi ai dirigenti e a tutto il comparto ma anche il flusso di cassa. Oggi abbiamo una Regione che, a causa di questa situazione, funziona quattro mesi su dodici».

Altro tema è quello del dissesto idrogeologico. Come affrontarlo?

«La risposta è semplice: spendendo i soldi. La Regione finora non ha speso i soldi che ha avuto in dotazione. O al limite li ha spesi molto male».

I soldi, però, si spendono se ci sono i progetti...

«Ma i progetti come si fanno? Occorre avviare un'operazione con cui, tramite un'evidenza pubblica, si faccia una ricognizione dei progetti veri che

ci sono, verificandone le priorità di intervento secondo le reali necessità e non secondo principi di scelta politica. Dopo di che alcune situazioni non possono aspettare i progetti fatti per le vie ordinarie, quindi bisogna attivare procedure d'urgenza, utilizzando le migliori professionalità territoriali con affidamenti anche diretti, se necessari, e garantire una dotazione finanziaria e progetti. Poi si va a rendicontare tutto sul fondo extra-bilancio pensato per tale scopo. Per poter iniziare però bisogna stabilire delle somme. Io ho fatto questo con il Comune di Messina e ho portato un miliardo e 200 milioni di finanziamenti».

Possiamo sintetizzare così il concetto: progetti, cantieri, spesa.

«Prima dei progetti ci vuole la dotazione finanziaria, perché senza soldi non si canta messa. Ripeto: io l'ho fatto nel mio piccolo a Messina mettendo un milione di euro in bilancio, una sorta di fondo di rotazione».

Fondo di rotazione che ha pure la Regione...

«Sì ma ci ha messo briciole e meccanismi così complicati per poterli erogare che alla fine i Comuni ci hanno pure rinunciato. Il meccanismo che hanno adottato non ha funzionato, anche per la lentezza nell'approvazione dei bilanci regionali».

Tornando al voto: onestamente, a quale percentuale pensa di arrivare?
 «Arriverò al 41 per cento. Le nostre liste prenderanno tra il 30 e il 33 per



Cateno De Luca

Nato a Fiumedinisi il 18 marzo 1972, Cateno De Luca, sposato e padre di due figli, è laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Messina. È specializzato in diritto del lavoro, sindacale e management aziendale a seguito dello svolgimento ultraventennale del ruolo di direttore generale in numerosi enti e società nazionali del Fenapi Group, iscritto nel 1986 alla Ds, diventa nel 1990 consigliere comunale a Fiumedinisi; nel 1991 dirigente provinciale del movimento giovanile di Messina; nel 2002 è nominato vice presidente nazionale vicario del Partito democratico cristiano; nel 2003 viene eletto sindaco di Fiumedinisi; nel 2006 diventa deputato regionale nella Circoscrizione regionale della Circonscrizione della provincia di Messina con il Movimento per l'Autonomia; nel 2007 presidente dell'Associazione Sicilia Vera; nel 2008 è rieletto all'Assemblea per l'Autonomia; nel 2007 presidente dell'Associazione Sicilia Vera; nel 2008 è rieletto all'Assemblea per l'Autonomia; nel 2017 di nuovo deputato all'Assemblea. Dal giugno del 2018 al febbraio 2022 è stato sindaco del Comune di Messina e della Città Metropolitana di Messina. Ora è candidato alla Presidenza della Regione Siciliana.

cento. Se non ci fosse stato Schifani e ci fosse stato Stancanelli, forse avrebbe vinto con il 38 per cento e io mi sarei fermato al 30-33 per cento. Oggi, dopo il regalo che mi hanno fatto candidando Schifani, lui prenderà almeno 8-10 punti in meno delle sue liste. Lo prenderò tutti anche dai 5 stelle e dal centrosinistra. Se al 41 per cento gli mettiamo l'iva chissà dove arriviamo».

Quindi sarà il prossimo Presidente della Regione?

«Ha ancora dubbi?».

Testi di
Paola Giordano
 a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Scardinare un sistema criminale e raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea

Differenziale e un solo termovalorizzatore per dare una svolta all'emergenza rifiuti

Consorzi di bonifica da rilanciare: saldare i debiti e rendere le strutture operative

Tema ambiente, partendo da rifiuti e Consorzi di bonifica. C'è un maresma. Cosa intende fare?

«Il procuratore capo di Catania, Carmelo Zuccaro, in Commissione nazionale Antimafia ha evidenziato come il sistema di smaltimento e raccolta dei rifiuti sia in parte nelle mani della criminalità organizzata, anche grazie alle scelte o alle omissioni della politica scellerata degli ultimi decenni. Musumeci quando si è insediato è stato nominato commissario per l'emergenza rifiuti. Abbiamo aperto la legislatura con l'emergenza e l'abbiamo chiusa con l'emergenza. Avevamo una dotazione di 60 milioni di euro che non sono stati spesi. Perché quindi a sei mesi dalla conclusione della legislatura viene fuori la questione dei termovalorizzatori? Per quale motivo se per quattro anni non si è fatto niente? Io ho dovuto portare in Veneto l'umido di Messina».

A che prezzo?

«Tre volte in più. I miei cittadini, dopo quello che è stato il risultato della raccolta differenziata porta a porta, unica Città metropolitana del Meridione che l'ha fatta in modo integrato, non hanno potuto usufruire di un euro di vantaggio, perché nel frattempo



po il sistema è diventato un circolo vizioso: più differenziamo, più spendiamo per smaltire l'umido».

È favorevole ai termovalorizzatori?

«Serve un termovalorizzatore. Uno solo per chiudere il ciclo dei rifiuti, valorizzando la frazione residuale secca non riciclabile».

Ma produciamo 2 milioni e 200 mila tonnellate di rifiuti l'anno...

«Sì, ma noi siamo su un quantitativo che in questo momento è fermo al 40 per cento medio di raccolta differenziata. Non è che nel termovalorizzatore si può portare la frazione con l'umido, devi portare la frazione secca. Per quello che è realmente il fabbisogno dei siciliani serve un termo-

valorizzatore. Dobbiamo arrivare per forza a superare il 65 per cento di differenziata, ce lo impone l'Ue. Quindi per smaltire un terzo dei 2 milioni e 200 mila tonnellate un impianto del genere basta».

Sui Consorzi di bonifica cosa ci dice?

«Questa domanda dovrebbe farla a chi li ha ridotti così nello stato in cui sono oggi».

Ma sono Enti che possono funzionare?

«Per farli funzionare prima di tutto bisogna saldare i debiti che hanno. Puoi far funzionare un'azienda se la stai creditando piena di debiti e se neanche la banca ti dà più credito? No, è l'abbe. Pagati i debiti dei Consorzi, bisogna rilanciarli».

Quindi i Consorzi di bonifica sono enti utili?

«Assolutamente sì. Il problema dei Consorzi è sanare i debiti che hanno, resistere ai ricorsi e farli diventare nuovamente una struttura operativa. In questo momento sono uno stipendio perché non sono più nelle condizioni di poter svolgere le proprie funzioni».

Riorganizzazione e decentramento delle funzioni regionali

Servono procedure snelle per sbloccare i progetti

Input politici chiari per velocizzare le varie attività

Fronte energia: c'è un problema di blocco di centinaia di progetti per ragioni di varia natura...

«Sa quanto ha speso il Dipartimento Energia dei fondi extrabilancio finalizzati al potenziamento e alla riqualificazione energetica delle fonti alternative assegnati finora? Il 4 per cento. Ne avessero speso il 50% ci sarebbe stata una riduzione del 15% dei consumi».

Ritorniamo alla questione del mal funzionamento burocratico...

«Esattamente. E anche alla questione degli input politici. Bisogna spendere i soldi. Non ci vuole la bacchetta magica ma i bandi per acquisire i progetti. Sul Dipartimento Energia non sono usciti bandi in maniera corretta e infatti sono rimasti incagliati e la spesa è ferma al palo. Siamo sempre

li: se il concetto di base è quello di fare un fondo di programmazione e progettazione utile alla spesa lo si deve fare con procedure light».

Come si sbloccano allora tutti questi progetti già presentati e incagliati alla Regione?

«La maggior parte sono fermi alla Commissione di Valutazione di impatto ambientale. Come ho già detto, questo sistema deve essere riorganizzato con una norma di semplificazione e decentramento. Le cose in atto sono fatte per consentire a chi è nel sistema di continuare a utilizzare la struttura regionale con una visione politico-mafiosa legalizzata. Perché questo consente a tutti, anche a chi è all'opposizione, di essere lì, presenti, di contare. Io sono pronto a scardinare questo sistema».



Forum con

Renato Schifani
candidato
alla Presidenza
della Regione Siciliana

Renato Schifani, ospite del QdS per il 2.963° forum con i Numeri Uno

Burocrazia snella, investimenti e una forte spinta per il Ponte

Riadattare il progetto per collegare finalmente Sicilia e Calabria



Renato Schifani

Palermo

Intervistato dal direttore Carlo Alberto Tregua e dal vice presidente Filippo Anastasi, il candidato alla Presidenza della Regione Siciliana, Renato Schifani, risponde alle domande del QdS.

Perché ha accettato la candidatura a presidente della Regione Siciliana?

«Mi ritenevo soddisfatto della mia vita in politica. Poi sono stato chiamato a dare un contributo alla mia terra ed eccomi qui. Ho sempre amato la Sicilia. Anche quando ero presidente del Senato vivevo qui, dove ho mantenuto affetti e amici».

La macchina amministrativa regionale è lenta. Molti progetti sono fermi negli uffici, gli investitori scappano e il Pil non cresce. Da presidente, come interverrebbe sulla Pubblica Amministrazione, che per molti imprenditori è il problema dei problemi?

«La legge nazionale Bassanini, che aveva l'obiettivo di semplificare la Pubblica Amministrazione, secondo me non è stata accompagnata da una preparazione adeguata per la classe dirigente. Si è fatto l'errore di fondo di spostare il potere decisionale dalla politica all'Amministrazione, senza preparare il destinatario ad assumersi la responsabilità e operare. Lo stesso è accaduto in Sicilia. Oggi, per esempio, tra i tanti punti su cui riflettere, dovremmo capire quali limiti discrezionali dare alle Soprintendenze. Premesso che per me la tutela del territorio e dei beni architettonici è primaria, tutto ha un limite e va inserito in un contesto di razionalità, buon-

I temi trattati

1. Semplificazione burocratica
2. Infrastrutture
3. Enti locali
4. Investimenti

senso, di tutela dell'ambiente ma anche di crescita e sviluppo del territorio. Un altro aspetto di cui vorrei occuparmi, attinente al settore costruzioni, è quello dell'attrazione degli investimenti. Passi in avanti si sono fatti sulle concessioni con la Legge sull'urbanistica e il silenzio assenso, ma non vi è dubbio che i grossi investimenti che necessitano di pareri come la Via (Valutazione di impatto ambientale, ndr) e altre autorizzazioni a un certo punto fermano e scoraggiano le imprese».

Come invertire la rotta?

«Rendendo certi e veloci i tempi entro cui dare risposte alle richieste au-



torizzative. Chi chiede un'autorizzazione deve sapere in tempi brevi se la domanda è stata accolta oppure no. Se dovessi essere eletto, incontrerò l'alta dirigenza della Regione spiegando il mio progetto di attrazione di investimenti, di crescita e velocizzazione dei processi decisionali. Chiederò un contributo perché alcune cose cambino.

Non volendo sanzionare nessuno, se dovrò fare valutazioni, le farò. Dobbiamo mettere al primo posto la Sicilia e lo sviluppo. Su molti temi io non scenderò a patti con nessuno».

Tornando all'economia, ha altre idee per attrarre investimenti?

«Penso a un approccio dialettico con

Tenere le famiglie unite puntando sui giovani

I giovani lasciano la Sicilia per costruire progetti di vita che non vedranno mai la luce senza occupazione. E le famiglie si dividono. Cosa si può fare per frenare i cosiddetti cervelli in fuga?

«Al tema della famiglia va posta molta attenzione. Dobbiamo fare in modo che le famiglie siciliane rimangano unite, evitare l'emigrazione dei nostri giovani in altri territori. Ho ispirato la mia vita e la mia attività professionale alla famiglia: le scelte personali più delicate le ho assunte coinvolgendo prima di tutti moglie e figli nelle decisioni. Dobbiamo fare in modo che la famiglia rimanga unita perché per noi, per la mia formazione culturale e cattolica, è un valore irrinunciabile. Credo che sia un valore condiviso del centrodestra e da tutta la coalizione che rappresento».

Quando presenterete il programma della coalizione?

«La convention del centrodestra si terrà a Palermo sabato 10 settembre. Interverranno tutti i rappresentanti dei partiti della coalizione e al termine chiuderò la giornata rivolgendomi ai siciliani come candidato alla Presidenza della Regione Siciliana. Per la manifestazione di sabato prossimo ho ricevuto sollecitazioni da tutti i partiti in questa fase di campagna elettorale breve, intensa ed entusiasmante. Sarà un grande momento di partecipazione con tutti gli alleati, anche per parlare pubblicamente del nostro programma».

Renato Schifani è nato a Palermo l'11 maggio 1950. Ha conseguito l'abilitazione alla professione forense nel 1976. Esperto in materia amministrativo-urbanistica, ha lasciato lo studio legale per dedicarsi interamente alla politica. È stato eletto senatore della Repubblica italiana dalla XIII legislatura (1996-2001) fino alla XVIII (2018-2022), conclusasi con lo scioglimento delle Camere. È stato eletto presidente del Senato nella XVI legislatura (2008-2013). In Senato in passato è stato anche presidente del gruppo Forza Italia, capogruppo del Nuovo centrodestra e di Area popolare. Oggi è candidato per la coalizione di centrodestra alla Presidenza della Regione Siciliana.

le banche perché i limiti di rischio bancario per il Mezzogiorno e per la Sicilia sono maggiori rispetto ad altre aree del Paese. Occorre trovare un dialogo con l'Abi, per trovare una sintesi. L'altro punto su cui penso di confrontarmi con i responsabili è quello dei fondi d'investimento. Vedo in questi fondi una forte spinta all'economia. Decine e decine di postazioni in Sicilia possono essere valorizzate per creare turismo ed economia».

Il Ponte sullo stretto si realizzerà?

«Sì, ma ritengo che occorra anche una spinta forte per realizzarlo. Sono trascorsi anni, credo che il progetto vada rivisitato e rimesso sul mercato, per verificare se ci sono società che si pongono su piani più economici».

Testi di
Giovanna Naccari
a cura di
Carmelo Lazzaro Danusso

Strade interne dell'Isola in condizioni disastrose: la proposta di riattivare gli Enti intermedi

Rimettere in funzione le Province regionali Gestione dei rifiuti, si ai termovalorizzatori

Impianti di trattamento dei Rsu per evitare di spedire l'immondizia all'estero

Le condizioni di strade e autostrade sono un'altra zavorra per gli imprenditori. Come intervenire su questo punto cruciale per lo sviluppo regionale?

«Delle autostrade si occupa l'Anas, perché sono nazionali, ma secondo me la gestione della manutenzione ordinaria è da rivedere. Si dovrebbero fissare con Anas nuove regole, riorganizzando la logica degli interventi da realizzare e fissando un'agenda con i tempi da rispettare. Se dovessi essere eletto presidente della Regione, vorrei per prima cosa incontrare su questo tema il ministro di riferimento e poi l'Anas. E lo stesso farei con gli altri esponenti del Governo nazionale riguardo ad altri temi, per avere tempi e risposte certe. Inoltre, bisognerebbe pensare alle infrastrutture regionali che dipendono dalle ex Province».

Le ex Province rappresentano un fallimento su tutti i piani, con una riforma mai effettivamente attuata.

«Sono dell'idea che occorre avere il coraggio di reintrodurre le Province.



Perché quelle funzioni che avrebbero dovuto essere assorbite dai sindaci delle Città Metropolitane in realtà sono rimaste sulla carta. Delle ex Province sono rimasti costi e strutture, a cui si è aggiunto il problema delle strade abbandonate, perché non più di competenza di questi Enti. Per reintrodurre le Province occorrerà una legge dell'Ars. Ci si dovrà poi confrontare con la Corte Costituzionale, ove dovesse essere impugnata».

Cosa pensa della realizzazione dei termovalorizzatori per risolvere il problema dei rifiuti che si portano all'estero, facendo lievitare i costi che pesano sui cittadini?

«Sono favorevole alla loro realizzazione. Dove costruirsi si vedrà. Mi sono assunto la responsabilità di rilanciare l'idea delle Province e dei termovalorizzatori, perché penso al bene comune dei siciliani. Sempre restando dentro al confronto con gli alleati».

Risorse nazionali e comunitarie a disposizione fino al 2027

Cinquanta miliardi di euro da spendere per lo sviluppo

La politica è chiamata a dare risposte ai cittadini

Cosa pensa del voto segreto all'Assemblea regionale siciliana?

«La Sicilia è una delle poche regioni che prevede l'assurdità del voto segreto su tutti gli argomenti. È un vulnus, perché in Senato e alla Camera il voto segreto è chiesto soltanto quando si discute sui diritti della persona e delle minoranze. Ci si rende conto, infatti, che in quei momenti è giusto che prevalga la libertà di coscienza piuttosto che lo schieramento politico. L'abolizione del voto segreto comunque passa da una modifica che deve essere approvata dall'Assemblea regionale siciliana. Sarà quindi il Parlamento regionale a decidere».

Da qui al 2027 la Sicilia, secondo calcoli da noi pubblicati, avrà a disposizione 50 miliardi da spendere. Occorre però una grossa capacità di spesa. Passi in avanti sono stati fatti dal Governo uscente, ma c'è ancora molto da fare. Come si può agire, secondo lei, su questo tema?

«È un'occasione storica che non possiamo perdere e mi batterò affinché

non venga persa. Su questo tema si misurerà la mia capacità di governare e quella della maggioranza che mi sosterrà per raggiungere il risultato. Io sono uomo del dialogo e del confronto. Non sono abituato a scelte immediate, ma a scelte mediate. Se però dovessi capire che ci sono azioni finalizzate a non farmi decidere, deciderò lo stesso correndo anche il rischio di essere impallinato in Aula. In quel caso non pagheranno i siciliani, ma pagherà la politica che è chiamata a dare risposte ai cittadini».



Forum con

Caterina Chinnici
candidato
alla Presidenza
della Regione Siciliana

Caterina Chinnici, ospite del QdS per il 2.966° forum con i Numeri Uno

Tempi certi e responsabilità per efficientare la burocrazia

Aggiornare e applicare i punti chiave della Legge regionale 5 del 2011



Caterina Chinnici

Caterina Chinnici, classe 1954, si è laureata in Giurisprudenza a Palermo e ha iniziato la carriera di magistrato svolgendo le funzioni di pretore a Caltanissetta. Dal 20 novembre 2008 al 2 giugno 2009 è stata procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo. Per la Regione Siciliana, ha ricoperto l'incarico di assessore della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali e, poi, quello di assessore delle Autonomie locali e della Funzione pubblica. Nel maggio 2014, è stata eletta euro-deputato. Rieletta nel 2019, è divenuta vice presidente della Commissione per il Controllo dei bilanci. È candidata alla Presidenza della Regione Siciliana per la coalizione di centrosinistra.

Palermo

Intervistato dal direttore Carlo Alberto Tregua e dal vice presidente Filippo Anastasi, il candidato alla Presidenza della Regione Siciliana, Caterina Chinnici, risponde alle domande del QdS.

C'è un contratto vigente per i dirigenti risalente al 2005. Come pensa di affrontare il tema della burocrazia regionale?

«Questo è un argomento centrale, perché qualunque riforma amministrativa si possa andare a fare, o qualsiasi misura si possa adottare nei diversi settori, se non c'è un'amministrazione che funziona, tutti gli sforzi vengono vanificati. Avendo lavorato molti anni fa nell'assessorato delle Autonomie locali e della Funzione pubblica, ho conosciuto molti dirigenti competenti e validi, ma forse c'è stato un po' di appiattimento su un sistema che si è fermato. Ho notato già allora che se si riusciva a motivarli, a interessarli al lavoro e a coinvolgerli rispondevano e anche bene. Pertanto, occorre andare a rivedere la dotazione organica del personale, che è carente per la mancanza di concorsi per il turn over, compatibilmente con le risorse economiche, decidendo in quali tempi e quanto personale immettere. Poi, occorre coinvolgere il personale per motivarlo. Infine, occorre riprendere il funzionamento della Pubblica amministrazione, poiché, già allora, feci una legge di riforma che prevedeva tanti punti, in grado di rendere la nostra Pa più efficiente, più snella e più efficace. Quella legge in buona parte è rimasta inattuata. Riprenderemo, quindi, la legge 5 del 2011, dove si stabilivano le procedure, i tempi di realizzazione, i criteri di rotazione, le premialità e le eventuali responsabilità per inadempimenti. Si semplificheranno le procedure che renderanno così più efficiente e agevole il lavoro dei dirigenti».

I temi trattati

1. Pubblica amministrazione
2. Infrastrutture
3. Energia e rifiuti
4. Acqua e depurazione

In questo contesto rientra anche la digitalizzazione, che rende più trasparente il lavoro amministrativo. In Sicilia però siamo fermi al 12%, è così?

«Nella legge 5 del 2011 era presente anche la digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Ma, oggi, siamo arretratissimi. Seppur le case private siano già digitalizzate, la cittadinanza usa poco questa possibilità. Inoltre c'è da aggiungere che una parte consistente del 20% dei Comuni possiede una rete incompatibile, rendendo impossibile il trasferimento dei dati. Inoltre, in quella legge, c'era una semplificazione per le attività d'impresa per evitare eccessivi passaggi di docu-



mentazioni e autorizzazioni».

È sufficiente ammodernare quella legge?

«Sarà essenziale farlo, anche perché erano inserite anche le norme anticorruzione. Già allora erano presenti criticità in questo senso. In Europa, questo

tema è stato trattato tantissimo e dal punto di vista legislativo siamo sempre andati avanti. Le norme inserite nella Legge 5 del 2011 avevano anticipato di due anni la normativa nazionale, anche se poi si è fermato tutto. Purtroppo, pur avendo norme avanzate, finiamo per essere in ritardo».

Completare tutte le opere incompiute

Le infrastrutture di competenza regionale sono le autostrade del Cas, ma occorre un'azione di sollecito sia per l'Anas che per le Ferrovie della Stato. Che cosa intendete fare?

«C'è innanzitutto la necessità che siano portate a termine le opere finora incompiute, per esempio la Caltanissetta-Agrigento e l'autostrada Catania-Palermo e c'è la priorità di aprire i cantieri per le opere appaltabili oppure già appaltate, per esempio la Catania-Ragusa. Interverremo subito per le opere di competenza della Regione. La manutenzione delle strade di competenza del Cas va a rilento e dovremo individuare le cause dei ritardi e rimuoverle. Per le infrastrutture di competenza statale avvieremo tavoli di confronto con Anas, Rfi e tutti gli altri player nazionali. Ho in mente, se eletta, di fare un Governo della Regione che abbia l'autorevolezza per sedersi a un tavolo in modo da risolvere le criticità».

Le strade provinciali, gestite dai commissari degli Enti intermedi, sono anch'esse in condizioni pessime. Abbiamo 890 funzionari attivi contro i 220 della Lombardia, possibile che non si riesca ad agire adeguatamente? Come intendete intervenire sulla viabilità provinciale?

«Ci deve essere una presenza costante di chi ha ruoli di responsabilità nel seguire le diverse parti dell'Amministrazione per renderla efficiente. I dipendenti vanno ben organizzati, distribuiti, seguiti e ben motivati, peraltro la nostra Regione ha competenze più ampie rispetto alla Lombardia. Ci vorrà un piano per le strade secondarie e provinciali che necessitano di interventi immediati».

L'aspetto della lotta alla corruzione è fondamentale...

«C'è da ascoltare l'allarme lanciato da tutti gli organi con i finanziamenti europei, con il probabile interesse della criminalità organizzata a infiltrarsi attraverso la corruzione, usando professionisti. La mafia si è fatta imprenditrice e cerca i grossi finanziamenti usando la corruzione come strumento per arrivarci».

L'Aran, che gestisce i dirigenti, può essere utile per questi processi di rinnovamento. D'altronde dipende dal Presidente della Regione...

«Sicuramente sarà utile, ma servono soprattutto la volontà di raggiungere gli obiettivi prefissati e disponibilità delle persone a spendersi per la causa».

Testi di
Francesco Sanfilippo
a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Semplificare i meccanismi della Commissione Via-Vas garantendo correttezza nelle pratiche

Energia verde e gestione del ciclo dei rifiuti la Sicilia può diventare modello in Europa

Realizzare impianti di prossimità in cui i Comuni possano chiudere il ciclo dei rsu

Negli uffici della Regione, ci sono 150 progetti di energia rinnovabile bloccati nella Commissione Via-Vas, mentre la Russia minaccia la chiusura del gas. Come intendete agire?

«In questo caso, occorre semplificare i meccanismi, mantenendo la correttezza delle pratiche. La Sicilia può diventare una regione moderna, attivando tutte le forme di energia rinnovabile, riqualificando palazzi pubblici e privati, e ammodernando l'illuminazione pubblica, che sembra una sciocchezza e, invece, comporta un'importante spesa energetica. Poi, potenzieremo le colonne di rifornimento per le auto elettriche, l'efficientamento degli impianti di climatizzazione, la mobilità sostenibile e la riconversione delle centrali termoelettriche. Inoltre, aiuteremo le famiglie nell'autoproduzione di energie rinnovabili. Lavoreremo all'individuazione di aree attrattive per impianti fotovoltaici da collocare al suolo e in particolare predisporremo un piano energetico per il settore dell'agricoltura con disposizioni per la generazione distribuita attraverso piccoli impianti, senza consumo di suolo coltivabile».



Una fonte importante di energia sarebbero i rifiuti solidi urbani, non crede?

«Siamo indietro rispetto alle indicazioni dell'Unione europea in materia di raccolta differenziata. Occorre partire dalle Città metropolitane, mentre nei Comuni più piccoli i servizi funzionano. È necessario programmare e realizzare impianti di prossimità per il trattamento dei rifiuti differenziati a opera dei Comuni, cosicché i rifiuti possono iniziare un vero percorso di economia circolare, divenendo ricchezza anziché un costo. Parallela-

mente occorrerà pianificare, con date certe, la graduale dismissione e bonifica delle discariche. Per il residuo indifferenziato da smaltire si ricorrerà a impianti di tecnologia avanzata con il minor impatto ambientale. Ammodernare le reti elettriche e sarà rilanciata la strategia regionale per l'idrogeno, centrata sulle attività di ricerca, soprattutto nel settore della mobilità sostenibile e sulla candidatura della Sicilia a ospitare il Centro nazionale di alta tecnologia. A questo scopo, potremo utilizzare le aree dei petrolchimici già dismesse».

Situazione drammatica tra perdite e strutture inutilizzate

Spendere per migliorare rete idrica e depurazione

Sfruttare i 50 miliardi disponibili da qui al 2027

Le reti idriche oggi perdono circa il 50% dell'acqua trasportata. Cosa pensate di fare su questo fronte?

«Tutta la rete va rimessa in efficienza, vanno ridotte al minimo le perdite. Adotteremo misure per il risparmio idrico, per il riutilizzo delle acque reflue depurate, per una rete di raccolta delle acque bianche, nonché per il monitoraggio e il miglioramento ambientale dei corpi idrici. Il Servizio idrico integrato in Sicilia è stato riorganizzato con la Legge regionale 19/2015. Il modello suggerito si pone l'obiettivo di sottrarre l'acqua a qualsiasi meccanismo di mercato, difendendo il servizio come "pubblico" e "di interesse generale". L'acqua va considerata un patrimonio da tutelare perché è limitata, necessaria e preziosa».

La seconda rete che non funziona è quella dei depuratori. Anche in questo caso la metà di essi è fuori uso. Qual è la strategia su questo tema?

«Il mio approccio al lavoro è di individuare il problema e trovare le soluzioni, mantenendo una visione complessiva e non con interventi spot. L'obiettivo è assicurare la copertura dell'intero territorio regionale per i si-

stemi fognari e depurativi, riducendo le perdite attualmente presenti. Riprenderemo le condotte dei depuratori e faremo un lavoro integrale, resistendo e riorganizzando la rete sulla base dei fondi disponibili, utilizzando al meglio i finanziamenti europei. Incrementeremo il lavoro anche per superare le infrazioni comunitarie mettendo in regola gli impianti».

La Sicilia, tra fondi comunitari e nazionali, avrà a disposizione 50 miliardi di euro fino al 2027. Le risorse quindi ci sono...

«Abbiamo la possibilità di investire sul potenziamento delle reti ed è quello che faremo».



Forum con

Gaetano Armao
candidato
alla Presidenza
della Regione Siciliana

Gaetano Armao, ospite del QdS per il 2.965° forum con i Numeri Uno

Pa: servono efficienza e rapidità per supportare gli imprenditori

Massima priorità a organizzazione, legalità e digitalizzazione



Gaetano Armao

Palermo

Intervistato dal direttore Carlo Alberto Tregua e dal vice presidente Filippo Anastasi, il candidato alla Presidenza della Regione Siciliana, Gaetano Armao, risponde alle domande del QdS.

La Pubblica amministrazione regionale può essere paragonata a una grande macchina, che però non funziona come dovrebbe...

“Nel funzionamento dell’Amministrazione regionale, l’apparato burocratico è cruciale. Se non funziona diventa una zavorra del sistema produttivo, un peso per i cittadini e una disgrazia per chi deve investire in Sicilia. Ci vuole una rivoluzione copernicana che deve connotare l’Amministrazione. Innanzitutto è necessario un apparato organizzativo per garantire che le leggi siano applicate, altrimenti le norme rimangono solo sulla carta. Ci deve inoltre essere un ricambio generazionale con personale formato e competente. Per esempio, in assestato all’Economia oggi ci sono circa 230 persone, mentre prima ce n’erano circa seicento, ma gli adempimenti rispetto a dieci anni fa sono diventati il quadruplo. I criteri di fondo di un dirigente sono innanzitutto la responsabilità piena della pratica presa in carico, con la individuazione digitale del responsabile. Più è alta la carica e maggiore è la responsabilità”.

Si può lavorare anche sulle tempistiche?

“Stiamo facendo un riaccertamento dei residui perché vi sono dei pagamenti da parte della Regione che sono in ritardo. Per questo ho chiesto i primi giorni di agosto il procedimento disciplinare nei confronti dei dirigenti del settore Pesca e della Programmazione perché hanno ritardato o in alcuni casi sbagliato la sostanza da inviare all’assessorato all’Economia per eseguire il riaccertamento dei residui. In particolare la Programmazione aveva trecento

I temi trattati

1. Burocrazia regionale
2. Dotazione infrastrutturale
3. Insularità
4. Transizione ecologica

o quattrocento schede inavase. Per questo alcune imprese hanno dovuto attendere questi adempimenti, non è pensabile arrivare a fine agosto senza aver fatto i pagamenti. Bisogna accorciare i tempi di decisione. Oggi più che mai, soprattutto con l’inflazione al 9%, l’incremento dei costi energetici e delle materie prime, un’ora per un imprenditore è denaro che vola. Figuriamoci se possiamo farli attendere mesi e mesi per avere risposte sull’investimento”.

Quali sono gli altri aspetti da migliorare?



giorare?

“L’altro tema nell’Amministrazione pubblica, a cui tengo molto, che è quello della legalità e del contrasto al

racket. Ho raccolto il messaggio della professoressa Maria Falcone, perché noi riteniamo assolutamente rilevante che queste cose siano oggetto di atten-

Progetti e investimenti per le infrastrutture

Capitolo infrastrutture: cosa serve alla Sicilia per rimettersi in pari con il resto d’Italia?

“C’è molto da lavorare: ho proposto al presidente della Regione di tentare una causa milionaria perché l’Anas continua a lasciare le nostre strade in condizioni pietose e le risorse devono essere distribuite in modo proporzionato su base nazionale. L’interruzione dell’autostrada Palermo-Catania è costata ai cittadini oltre quaranta milioni di euro l’anno. Di cui a mio avviso l’Anas deve rispondere. In altri casi Anas è stata molto attenta, come nella gestione della Ragusa-Catania, che dopo mille difficoltà sta camminando. Anche la Siracusa-Catania è un’opera ottima. Si sono fatti anche molti investimenti sulle strade con il Fondo sviluppo e coesione, ma i risultati si vedranno nei prossimi anni. Infatti, dal momento in cui le risorse vengono messe a disposizione al momento in cui il cantiere chiude i lavori, passano anni. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, FS sta utilizzando il Pnrr per sostituire gli investimenti che già erano stati allocati per il raddoppio ferroviario della Palermo-Catania-Messina e per altre tratte. Credo che sarebbe importante che ci dessero quelle risorse sostituite dove andranno a finire e per che cosa verranno utilizzate in Sicilia”.

E per le strade interne?

“Bisogna restituire una governance alle Province, cui sono attribuite importanti funzioni tra cui quelle nel settore delle infrastrutture. Il ministro dell’Economia Tria ha attribuito alle Province siciliane 570 milioni di euro per nuovi investimenti per strade e scuole, da utilizzare nel periodo che va dal 2018 al 2025. Ho più volte riunito i tecnici delle Province rilevando una sostanziale incapacità di realizzare progetti e quindi sono stati fatti con l’Ufficio centrale di progettazione che è stato istituito in Regione e che ha svolto una funzione di supplenza nella predisposizione di tali documenti”.

Laurea in giurisprudenza, con lode (Università di Palermo, 1983), specializzazione, con lode, in Diritto intermediazione finanziaria (Università di Ferrara, 1988), dottorato in Diritto pubblico comunitario (1990-1992). Avvocato cassazionista, Gaetano Armao è vice presidente e assessore all’Economia del Governo regionale dimissionario. Ricopre il ruolo di presidente dell’intergruppo Isole europee e vice-presidente del Gruppo Ppe e di vice presidente della Commissione Isole europee della Conferenza delle Regioni marittime e periferiche d’Europa. Oggi è candidato alla Presidenza della Regione per Azione-Italia Viva.

zione, dibattito, impegni. Non è un caso che abbiamo candidato l’ex questore di Salerno, Maurizio Ficarra, e metteremo in Giunta la professoressa Angela Ogliastro che si occupa di Frontex (Agenzia di controllo delle frontiere, nda) e che è sorella di Serafino Ogliastro, vittima di lupara bianca. E poi bisogna puntare nella Pubblica amministrazione digitale. Distinguiamo due tipi di digitale: quello inteso come servizio ai cittadini, e in Sicilia siamo un’eccellenza perché siamo riusciti a passare da una spesa di un milione e mezzo di euro a oltre trecento milioni. Oggi la Sicilia ha il doppio dei Comuni digitalizzati rispetto alla Lombardia e al Veneto. Poi c’è la digitalizzazione della Pa: dal primo gennaio 2023 entreranno nel sistema finanziario e contabile che viene utilizzato in tutta Italia, passando da un sistema di cassa a uno di tesoreria, con tutte le procedure di pagamento digitalizzate”.

Testi di
Raffaella Possina
a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

© riproduzione autorizzata

Tre assi essenziali: continuità territoriale, fiscalità di sviluppo e perequazione infrastrutturale

Condizione di insularità in Costituzione occorre un Governo fatto di competenti

Ripensare il sistema di trasporto pubblico locale puntando forte sui taxi

In che modo è possibile rendere le città dell’Isola più moderne?

“A proposito di infrastrutture, ma anche di transizione ecologica, dobbiamo ripensare il servizio di trasporto pubblico locale e, personalmente, credo molto nel sistema dei taxi. I taxi svolgono una funzione importantissima e dobbiamo aiutarli poiché rappresentano il biglietto da visita quando viene qualcuno da fuori. Bisogna aiutarli a comprare una macchina ibrida, che inquina meno, e offrire una formazione per la conoscenza delle lingue. Da non dimenticare che il taxi ha la sua funzione per donne sole o anziani che si devono spostare in città”.

E per superare le distanze fra i territori?

“Si potrebbe creare nell’Isola un sistema di aviazione leggera, come avviene in tante parti del mondo. Molte sono le aviosuperfici che si prestano a questo scopo e tutto questo sarebbe di facile realizzazione grazie anche al riconoscimento degli svantaggi che de-



rivano dalla condizione di insularità, fatto questo inserito in Costituzione”.

Fermiamoci un attimo sull’insularità. Quali altri vantaggi ne derivano per i siciliani?

“Sono tre gli assi della insularità: continuità territoriale, con vantaggi sugli spostamenti, fiscalità di sviluppo, ovvero incentivi per lo sviluppo imprenditoriale, e perequazione infra-

strutturale, cioè infrastrutture che supportino la condizione di insularità. Qualsiasi atto normativo o amministrativo dovrà tenere sempre conto dell’insularità. Quindi ci vorrà un Governo fatto da persone competenti che impugni ogni provvedimento che non rispetti tale norma. Ciò riguarda ogni settore: dal piano per le scuole a quello dei trasporti a quello degli aeroporti”.

Indispensabile una rivoluzione della Commissione Via-Vas

Vera transizione ecologica senza porre dei veti inutili

Si a rigassificatori, termovalorizzatori e nucleare

Vi sono numerose richieste per impianti di energia rinnovabile bloccati. Come mai?

“La Commissione Via-Vas (che si occupa delle Valutazioni di impatto ambientale dei progetti e delle opere, nda) va rivoluzionata e deve dare risposte in sessanta giorni massimo. Non è pensabile che sia il collo di bottiglia della economia energetica siciliana. Dopodiché dobbiamo scegliere che cosa fare da grandi. La nostra Isola è una piattaforma energetica straordinaria: siamo percorsi dai tubi del gas che portano energia dall’Africa verso il continente europeo, possediamo raffinerie che trasformano gran parte del prodotto petrolifero nazionale, abbiamo un cavo elettrico sommerso (Tyrrhenian Link, tra Sicilia e Campania, nda) che migliorerà la capacità di scambio elettrico e quindi si potranno utilizzare al meglio i flussi di energia da fonti rinnovabili favorendone lo sviluppo. Siamo anche una delle parti d’Europa più irradiate e quindi maggiormente vocati al solare. E possiamo pensare anche ai parchi eolici marini”.

Come possono essere sfruttate tutte queste risorse?

“Se vogliamo fare la transizione ecologica sul serio non possiamo porci dei limiti, ma ci sono pezzi del mondo dei verdi che la transizione ecologica non la vogliono fare, perché pongono veti ovunque. E aggiungo che si devono fare i rigassificatori e i termovalorizzatori e si deve valutare anche il nucleare. Ovviamente ci vorranno dieci anni, ma la transizione ecologica è un imperativo categorico per rispettare i nostri figli e lasciar loro un ambiente più pulito”.



Forum con

Nuccio Di Paola
candidato
alla Presidenza
della Regione Siciliana

Palermo

Intervistato dal direttore Carlo Alberto Tregua e dal vice presidente Filippo Anastasi, il candidato alla Presidenza della Regione Siciliana, Nuccio Di Paola, risponde alle domande del QdS.

Come intendete migliorare l'efficienza dell'amministrazione pubblica, se dovesse diventare presidente?

"Parto dal buon esempio che la politica deve dare a chi gestisce tutta la macchina burocratica e il primo è di non farsi impugnanze le leggi. La nostra è la Regione che ha avuto il maggior numero di impugnatività. Vero è che le leggi le fa il Parlamento, ma queste proposte sono portate dalla maggioranza e dal Governo. I problemi nascono perché le leggi sono poco chiare e io stesso sono stato il promotore di una Commissione per la verifica e l'attuazione delle leggi della Regione siciliana. Il nostro Movimento l'ha chiesta con forza ed è stata istituita dal presidente dell'Assemblea regionale. Ci siamo così accorti che ci sono tremila leggi in più rispetto a quelle nazionali, di cui una parte è divenuta obsoleta nel frattempo. Molte sono poco chiare, molte non funzionano e molte non vengono attuate, anche quelle fatte dal nostro Movimento. La macchina burocratica siciliana, a oggi, non riesce ad attuare tutto ciò che è fatto dal legislatore. La nostra proposta è di legiferare meglio, facendo leggi mirate in minor numero. Perciò, se vinceremo, diminuiremo o elimineremo tutte quelle leggi che vanno a ingessare la macchina pubblica".

Come intendete eliminare le leggi non funzionali?

"Innanzitutto lo faremo grazie alla Commissione di Verifica e attuazione delle leggi, partendo dalle concertazioni e usando la Commissione per eliminare gli impedimenti che bloccano i

Nuccio Di Paola, ospite del QdS per il 2.967° forum con i Numeri Uno

Una strategia in quattro mosse per cambiare la Pa regionale

Leggi più chiare, formazione, digitalizzazione e competenze definite

I temi trattati

1. Burocrazia regionale
2. Opere pubbliche
3. Gestione dei Rsu
4. Energia

provvedimenti. In questa legislatura la Commissione ha funzionato due mesi e ha permesso di sbloccare alcune nostre leggi. Come esempio, porto quello dell'assistenza igienico-personale per gli alunni disabili nelle scuole, il cui servizio era saltato. Abbiamo fatto una norma per riattivarlo, trovando fondi regionali, ma quei soldi non arrivavano alle scuole. Ci sono voluti due mesi per superare le difficoltà. Le resistenze si superano facendo concertazione. Inoltre, vogliamo rafforzare la digitalizzazione, che va di pari passo con la



formazione, perché abbiamo dirigenti che hanno grande esperienza, ma che non hanno una formazione continua adeguata, come denunciato dai sindacati. Inoltre, le leggi poco chiare non aiutano e il dirigente non si assume la

responsabilità di interpretarle".

La frammentazione delle competenze crea ostacoli?

"Ho frequentato gli uffici della Regione e mi sono accorto che le autoriz-



Nuccio Di Paola

Nunzio Di Paola, detto Nuccio, classe 1982, si è laureato in Ingegneria a Catania nel 2008, conseguendo l'abilitazione nello stesso anno. Nel 2011 s'iscrive all'Albo degli Ingegneri della provincia di Caltanissetta, svolgendo il ruolo di insegnante in vari istituti pubblici e privati. Eletto nel Movimento 5 Stelle alle elezioni regionali nella XVII Legislatura, è stato membro di quattro Commissioni ed è capogruppo dal primo gennaio 2022. Come primo firmatario, ha presentato quattro disegni di legge e sessantacinque interrogazioni parlamentari. Lo scorso mese di agosto è stato scelto come candidato alla Presidenza della Regione Siciliana.

zazioni passavano su più uffici, anche suddivisi in più dipartimenti. Le competenze sono troppo frammentate e, quando si deve seguire un iter, questa situazione porta a un rallentamento delle pratiche. Il funzionario, quindi, deve aspettare più pareri prima di poter evadere il fascicolo. Nei primi anni di Governo, si dovrà riformulare questa suddivisione, accorpando le competenze per consentire a un unico dirigente e a un unico dipartimento di seguire la pratica, altrimenti rischiamo di non sfruttare appieno i fondi del Pnrr".

Sono quattro i punti sulla Pa che volete portare avanti, è corretto?
"Sì, vogliamo leggi più chiare, una formazione continua del personale, la digitalizzazione dei servizi e l'eliminazione della frammentazione amministrativa".

Testi di
Francesco Sanfilippo
a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Le infrastrutture e il peso delle incompiute

Le infrastrutture sono il carburante del Pil: come intendete comportarvi per quelle di competenza regionale?

"Negli ultimi anni ho studiato le 150 opere incompiute siciliane: dai depuratori alle strade mal costruite. Per motivi elettorali, si stanziavano i fondi per progetti, divisi in più stralci per far lavorare le imprese, anche se potevano non essere utili ai territori. Negli anni, però, i Liberi Consorzi si sono trovati senza più personale tecnico, con un solo dirigente a gestire un vasto parco progetti, in parte obsoleto, senza più poter realizzare nuovi progetti o seguire quelli già finanziati da fondi regionali o extraregionali. Per risolvere il problema, il Governo regionale deve seguire i Liberi Consorzi, perché chiunque vada a dirigerli deve essere attorniato da squadre di tecnici. Grazie ai fondi del Pnrr, la Regione può assumersi la responsabilità di prendere dei tecnici esterni da distribuire all'interno dei Comuni e dei Liberi Consorzi. Esiste già un albo di tecnici che può utilizzare, anche per affiancare i giovani assunti".

Anas e FS sono le principali aziende pubbliche coinvolte nelle infrastrutture. Delle due, l'Anas ha parecchie opere incompiute: cosa si può fare per risolvere le criticità presenti?

"Sulle Ferrovie dello Stato è stato fatto un ottimo lavoro, semmai occorre offrire degli incentivi sugli orari e sui biglietti. Su questo abbiamo diverse interlocuzioni con le associazioni dei pendolari e la Regione può intervenire su Trenitalia. Sulle opere stradali, il vice ministro Cancellieri ha lavorato molto per sbloccare le criticità. Tuttavia, il Cas rispetto all'Anas ha fatto peggio, perché mancano i tecnici ed eccedono gli amministrativi. Su questo punto, cercheremo di intervenire".

No ai due mega termovalorizzatori: è mancato il dialogo con le zone interessate

Impianti di gestione rifiuti a impatto zero massima apertura alle ultime tecnologie

Indispensabile che ogni territorio possa chiudere il ciclo autonomamente

Ambiente e territorio: cosa farete, visto che i fondi ci sono, per 50 miliardi fino al 2027?

"La Sicilia è commissariata per il Dissesto idrogeologico e i commissari nascono nel momento in cui ci sono lentezze. Secondo il livello di criticità ambientale, i commissari stabiliscono le priorità d'intervento. In realtà, esistono troppi passaggi tra enti diversi prima che si possa intervenire efficacemente, anche in presenza del commissario. Perciò, anche la struttura commissariale va riformata e occorre assumersi la responsabilità di snellire i passaggi".

Altri provvedimenti che avete intenzione di prendere?

"Uno dei provvedimenti che prenderemo, sarà di ritirare il bando a evidenza pubblica del Governo Musumeci sugli incentivi. Il messaggio sbagliato che il Governo uscente sta facendo passare è che con i due mega impianti di termovalorizzazione in project financing si risolverà il problema dei rifiuti, senza chiedere l'opinione dei territori interessati dalle costruzioni. Non è stata fatta, finora, alcuna campagna su questi territori



sull'impatto e sui vantaggi e svantaggi che questi impianti comportano. Non è stata realizzata un'impiantistica distribuita, come auspichiamo, così che ciascun territorio possa completare il ciclo dei rifiuti. Molti territori erano avanti, completando il proprio ciclo, ma il Governo ha scelto diversamente. Ci deve essere un Governo che s'impone e che crei impianti distribuiti per chiudere il ciclo, non termovalorizzatori per cui si pagano già i costi di progettazione".

Eppure, ci sono i termocombustori delle nostre inchieste, quelli di ultima generazione inquinano quanto un autobus urbano...

"Su quest'aspetto sono molto pragmatico: valuteremo le possibilità di un'eventuale costruzione. Tuttavia, preferisco tanti impianti in rete distribuiti nel territorio. Poi massima apertura all'innovazione tecnologica, purché siano concertati con il territorio".

Mediare fra tutela del territorio e approvazione delle pratiche

Serve un cambio di passo per le energie rinnovabili

Ascoltare le parti coinvolte e fare le scelte giuste

A proposito di energia, ci sono tra i 140 e i 150 progetti presentati e non approvati sulle rinnovabili che sono bloccati alla Regione. In questo modo non si produce energia, non si assume personale e non si produce ricchezza. Di fronte a questo problema, cosa intende fare in caso di elezione a presidente della Regione?

"Da un lato, occorre impedire che ci sia speculazione sulle energie rinnovabili, come già accaduto. Cosa che ha portato a perdite di terreno agricolo. Dall'altro, dobbiamo snellire le procedure che si arenano nelle commissioni Via-Vas. Dovremo mediare tra l'esigenza di preservare il territorio e la necessità di approvare in tempi brevi le pratiche. Esiste la proposta, per esempio, di creare un impianto eolico off shore nelle isole Egadi che potrebbe far risparmiare energia al territorio. La soluzione sta nell'ascoltare tutte le parti coinvolte, mediando tra esse e poi prendendo le decisioni giuste".

Per gli impianti attuali, c'è un problema di potenza, perché in Sic-

lia sono sottodimensionati. Inoltre, l'energia ottenuta da fonti rinnovabili dai privati è venduta a prezzi stracciati alle aziende energetiche, creando un'ingiustizia. Come si potrebbe intervenire su questi problemi?

"La nostra rete di distribuzione non riesce a gestire e a incamerare l'energia prodotta dalle energie rinnovabili, ma qui occorre fare grandi investimenti nazionali. Sul prezzo dell'energia acquistata a prezzi bassi dalle compagnie nazionali, spetta al Governo di Roma intervenire".



Regionali, la candidata Esposito (Siciliani Liberi) intervistata dal QdS

“Burocrazia regionale mai più al servizio del politico di turno”

“Servono azioni coraggiose come i concorsi basati sul merito”

CATANIA - Eliana Esposito è catanese, ha 49 anni ed è attrice e regista teatrale di professione. Con il simbolo dei “Siciliani Liberi” correrà per la poltrona di Presidente della Regione siciliana.

L'appuntamento elettorale del 25 settembre si avvicina, il *Quotidiano di Sicilia* ha fatto con Esposito il punto della situazione sulle tante emergenze che attanagliano l'Isola.

La riforma della burocrazia regionale, nonostante i due interventi legislativi solo nell'ultima legislatura, resta una chimera: da dove ripartire per portare all'interno della macchina amministrativa regionale merito e responsabilità?

“Ci vogliono tre azioni coraggiose. La prima è quella dei concorsi, basati sul merito. Abbiamo ottimi laureati e tecnici di cui la Regione ha bisogno. La seconda è quella della formazione di eccellenza. Il vincitore di concorso, prima di essere mandato ‘in trincea’ deve essere formato e valutato nella formazione specifica durante un periodo di prova. La terza è quella di separare la burocrazia dalla politica, istituendo un sistema legislativo che faccia in modo che i burocrati si at-

tengano alle leggi e non ai voleri del politico di turno. Ma per dare autonomia abbiamo bisogno di una classe dirigente nel numero giusto, circa 20 dirigenti di ruolo di prima fascia e circa 200 di seconda fascia, assunti con concorso e responsabilizzati su obiettivi concreti. Quelli di terza fascia servono a farci linciare da tutte le TV a telecamere riunite per il maggior numero di dirigenti sul personale. Una genialata del ‘democratico’ Capodicasa e del ‘democristiano’ Cuffaro.

Per fortuna questa bolla sta andando tutta in pensione. Ci sono tra loro persone capacicissime e meritevoli, e queste, prima di andare in pensione, se lo meritano, devono essere promosse di ruolo nelle prime due fasce di dirigenza. In uno slogan: concorsi, formazione di eccellenza e via la politica dalla burocrazia!”

Infrastrutture: Sicilia all'anno zero. A causa del gap infrastrutturale la nostra Isola ha pagato un prezzo altissimo in termini di mancato sviluppo. Ripartire dal Ponte?

“Sento parlare del ponte da quando

ero piccola. Ancora non lo hanno fatto? Non è che si tratta di fumo negli occhi? No, eh. Ancora ci credete! Io credo più possibile che esista babbo Natale! Ma se proprio devo esprimere la mia opinione su questa eterna misdirection dico: che cosa ce ne facciamo di un ponte quando mancano le strade? Chi siamo noi per sventrare la nostra Terra e collegarla a un'altra? Lo avete chiesto alla Sicilia se vuole smettere di essere un'isola? Chi siamo noi per violentare la sua natura?

Volete davvero essere collegati a uno Stato che ci ha sempre discriminati? Volete davvero smettere di essere il cuore del Mediterraneo per essere la periferia dell'Italia? Sapete che perdono l'insularità si perdono anche i vantaggi che ne derivano? Io credo che tutte le cose belle merita-

no la nostra attenzione e la nostra attesa. La Sicilia è una terra bellissima. Alt! Ci si ferma davanti a tanta bellezza, si deve arrivare preparati, si prende fiato prima di arrivare e la si guarda avvicinarsi perché come tutte le cose belle, vuole il suo tempo. È sufficiente incrementare le corse per evitare le code ed è sufficiente offrire tariffe simboliche per i residenti e gratuite per i pendolari per risolvere il problema dei costi. La Sicilia ringrazia e noi salviamo la tradizione di scendere dall'auto e di contemplare la sua magnificenza mentre mangiamo siciliano”.

Ambiente ed emergenza rifiuti: è favorevole ai termovalorizzatori?

“I termovalorizzatori oggi sono impianti obsoleti che non risolvono il problema dei rifiuti, lo trasformano in un problema per la salute e per l'ambiente producendo cenere altamente inquinante che bisogna poi smaltire in

PONTE SULLO STRETTO
“Se proprio devo esprimere la mia opinione su questa eterna misdirection dico: che cosa ce ne facciamo di un ponte quando mancano le strade?”



Eliana Esposito

discariche speciali e in nanoparticelle che poi respiriamo. Bisogna adoperarsi per lasciare alle generazioni future un mondo migliore di come lo abbiamo trovato. Bisogna puntare a potenziare e incentivare la differenziazione, il riciclo, il riutilizzo, l'uso di materiali compostabili e prestare attenzione alle nuove tecnologie. Leggevo per esempio degli impianti di ossicombustione, impianti senza ciminiera perché sono a circuito chiuso, in cui la combustione avviene in presenza di ossigeno e i cui materiali di scarto sono: acqua (che viene riutilizzata nel processo), anidride carbonica pura (utilizzabile e vendibile) e vetro (materiale inerte ottimo per l'edilizia). Vale la pena tenere d'occhio le novità che offre la tecnologia che corre molto più veloce di questi politici che forse sono sollecitati all'acquisto degli obsoleti inceneritori dalle case produttive che non sanno più che farsene. Vorrei chiedere a questi politici: che razza di mondo vogliono lasciare ai loro nipoti?”

Energia: come valorizzare l'enorme potenziale della Sicilia?

“In due modi. Primo, portando a tutti - famiglie, imprese e Comuni - l'energia solare attraverso un ruolo diretto della Regione. Che costituirà il suo Istituto per l'energia solare, dandosi anche una legge sull'innovazione energetica. Secondo, trasferendo il mercato elettrico per la Sicilia da Milano a Catania o a Palermo: in Sicilia come in Spagna il prezzo dell'elettricità dipenderebbe dal prezzo reale del gas, e non da quello artificiale frutto della speculazione finanziaria alla borsa olandese Ttf. Lo ha detto persino il capo dell'Enel l'altro giorno: i prezzi folli sono frutto della speculazione finanziaria sul gas”.

Patrizia Penna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFIUTI

“Bisogna puntare a potenziare e incentivare la differenziazione, il riciclo, il riutilizzo, l'uso di materiali compostabili e prestare attenzione alle nuove tecnologie come ad esempio quella degli impianti di ossicombustione”

BUROCRAZIA

“Ci vogliono tre azioni coraggiose. La prima è quella dei concorsi, basati sul merito. La seconda è quella della formazione di eccellenza. La terza è quella di separare la burocrazia dalla politica”

Camera dei deputati, ecco tutti i nomi dei candidati in Sicilia

PROPORZIONALE

CIRCOSCRIZIONE SICILIA 1

COLLEGIO PLURINOMINALE P01 (PALERMO) - 5 SEGGI

Forza Italia: Giorgio Mulè, Ada Terenghi, Marcello Gualdani, Anna Maria Crocchiolo.
Fratelli d'Italia: Giorgio Meloni, Gianluca Caramanna, Carolina Varchi, Giampiero Cannella.
Legg Salvinì premier: Nino Minardo, Valeria Carmela Maria Sudano, Alessandro Pagano, Teresa Alessia.
Noi Moderati: Saverio Romano, Ilaria Cavo, Francesco Manniello, Federica Maria Salerno.
Partito Democratico: Peppe Provenzano, Teresa Piccione, Carmelo Miceli, Milena Gentile.
Impegno Civico: Caterina Licatini, Andrea Giarrizzo, Dalila Nesci, Francesco D'Uva.
Verdi Sinistra: Marilena Grassadonia, Fabrizio Boecchino, Marta La Rosa, Gaetano Pace.
Movimento 5 Stelle: Giuseppe Conte, Valentina D'Orso, Davide Aiello, Daniela Morfino.
Azione Italia Viva: Davide Faraone, Luisa Lacolla, Alessandro Cucchiara, Laura Di Lorenzo.
Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia: Salvatore Geraci, Paola Monreale, Pio Siragusa, Giuseppina Coppola.
Italexit: Giuseppe De Santis, Valentina Serranò, Salvatore Longo, Corinne Latteur.
Unione Popolare con De Magistris: Simona Suriano, Ramon La Torre, Rosa Guagliardo, Davide Mimio.
+ Europa con Emma Bonino: Fabrizio Ferrandelli, Maria Saeli, Dario Liotta, Alessandra Mastrogiovanni Tasca.
Europeisti Mastella noi di centro: Alessandro Minutella, Ignazio Cutrò, Adelaide Musso, Sergio Schisano.
Partito Pensiero e Azione: Francesco Marchese, Nara Verzilli.

COLLEGIO PLURINOMINALE P02 (AGRIGENTO, CALTANISSETTA, TRAPANI) 4 SEGGI

Forza Italia: Margherita La Rocca, Giovanni Mauro, Mariadele Passalacqua.
Fratelli d'Italia: Carolina Varchi, Antonio Giordano, Eugenia Maria Roccella, Valfredo Porega.
Legg Salvinì premier: Annalisa Tardino, Antonio Mazzeo, Gera Destro, Carmelo Pullara.
Noi Moderati: Antonella Vecchio, Domenico Scilipoti, Manuela Renieri, Calogero Palermo.
Partito Democratico: Peppe Provenzano, Giovanna Iacono, Gianluca Nuccio, Martina Riggi.
Impegno Civico: Lucia Azzolina, Andrea Giarrizzo, Roberta Alaimo, Antonio Lombardo.
Verdi Sinistra: Antonella Ingianni, Alessandro Evola, Maria Grazia Riggi, Bruno Massa.
Movimento 5 Stelle: Ida Carmina, Filippo Giuseppe Perconti, Vita Martinciglio, Dedalo Cosimo Gaetano Pignatone.
Azione Italia Viva: Davide Faraone, Cristina Sciacca, Luigi De Vincenzi, Mariella Barrao.
Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia: Salvuccio Piero Bellanca, Jessica Fici, Salvatore Mazzullo, Maria Dalli Cardillo.
Italexit: Adriana Cavasino, Maurizio Michele Blò, Rossella Alfieri, Paolo Morsellino.
Unione Popolare con De Magistris: Piera Aiello, Rosario Gabriele Sorce, Ilenia, Rinoldo, Nicola Clemenza.
+ Europa con Emma Bonino: Federica Giorgio, Dario Liotta, Alessandra Mastrogiovanni Tasca.
Europeisti Mastella noi di centro: Lucia Pinzone, Domingo Vasi.
Partito Pensiero e Azione: Francesco Marchese, Nara Verzilli.

CIRCOSCRIZIONE SICILIA 2

COLLEGIO PLURINOMINALE P01 (ENNA, MESSINA) 3 SEGGI

Forza Italia: Bernardette Grasso, Michele Mancuso, Elia Francesca Martinico, **Italexit:** Maurizio Leo, Carolina Varchi, Francesco Rizzo.
Fratelli d'Italia: Valeria Carmela Maria Sudano, Matteo Francilia, Annalisa Tardino.
Legg Salvinì premier: Valeria Carmela Maria Sudano, Antonella Biancofiore.
Partito Democratico: Stefania Marino, Giacomo D'Arrigo, Laura Giuffrida.
Impegno Civico: Francesco D'Uva, Roberta Alaimo, Andrea Giarrizzo.
Verdi Sinistra: Marilena Grassadonia, Andrea Carbone, Fulvia Privitera.
Movimento 5 Stelle: Angela Raffa, Salvatore Granata, Grazia D'Angelo, Alessandro Geraci.
Azione Italia Viva: Gianni Palazzolo, Rosaria Moschella, Andrea Ferrara.
Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia: Valentina Costantino, Luciano Fumia, Francesca Draia, Rodolfo Gianmarco Lombardo.
Italexit: Valentina Serranò, Marcello Donato Lemma, Vincenza Bonasera.
Unione Popolare con De Magistris: Francesco Mucciardi, Simona Strauzzi, Ivan Cali.
+ Europa con Emma Bonino: Palmira Mancuso, Antonio Lo Re, Chiara Guglielmino.
Europeisti Mastella noi di centro: Lucia Pinzone, Domingo Vasi.
Partito Pensiero e Azione: Giuseppe Ferrara, Fortunata Ferrara.

COLLEGIO PLURINOMINALE P02 (CATANIA) 4 SEGGI

Forza Italia: Matilde Siracusano, Paolo Emilio Russo, Urania Papatheu, Giovanni Messina.
Fratelli d'Italia: Giulia Meoni, Manlio Messina, Rosanna Natoli, Gaetano Cardillo.
Legg Salvinì premier: Nino Minardo, Valeria Sudano, Anastasio Carrà, Angela Damigella.
Noi Moderati: Davide Gullotta, Francesca Pennisi, Pietro Canzonieri, Serena Gubernale.
Partito Democratico: Valentina Scialfa, Francesco Laudani, Cristina Buffa, Giuseppe Piscicella.
Impegno Civico: Lucia Azzolina, Andrea Giarrizzo, Roberta Alaimo, Antonio Lombardo.
Verdi Sinistra: Pierpaolo Montalto, Maria Palazzolo, Pietro Calderaro, Chiara Anastasi.
Movimento 5 Stelle: Luciano Cantone, Matilde Montaudò, Gabriele Giuseppe Luzzo, Carmela Scuderi.
Azione Italia Viva: Giuseppe Castiglione, Laura Tuccitto, Elia Torrisi, Carlotta Costanzo.
Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia: Francesca Draia, Davide Vasta, Concetta Rapisarda, Antonio Danubio.
Italexit: Annamaria Loriani Gatto Rotondo, Santo Musumeci, Elena Agata Malafarina.
Unione Popolare con De Magistris: Simona Suriano, Domenico Cosentino, Ines Salpitrò, Arturo Pellegrino.
+ Europa con Emma Bonino: Chiara Guglielmino, Marcello Carammia, Alessandra Mastrogiovanni Tasca, Giuseppe Brancatelli.
Europeisti Mastella noi di centro: Giuseppe La Mantia, Tiziana Bonanno.
Partito Pensiero e Azione: Fortunata Ferrara, Enzo Pecoraro.

COLLEGIO PLURINOMINALE P03 (CATANIA, CALTANISSETTA, RAGUSA, SIRACUSA) 4 SEGGI

Forza Italia: Paolo Emilio Russo, Bernadette Grasso, Giovanni Mauro, Chiara Quaranta.
Fratelli d'Italia: Giovanni Luca Cannata, Wanda Ferro, Gianfranco Rotondi, Eliana Longi.
Legg Salvinì premier: Valeria Carmela Maria Sudano, Nino Minardo, Annalisa Tardino, Fabio Cantarella.
Noi Moderati: Daniele Lentini, Anna Maria Ajello, Giuseppe Frasi, Serena Gubernale.
Partito Democratico: Anthony Barbagallo, Glenda Raiti, Giovanni Spadaro, Valentina Aparo.
Impegno Civico: Lucia Azzolina, Francesco D'Uva, Roberta Alaimo, Andrea Giarrizzo.
Verdi Sinistra: Maria Teresa Iurato, Maurizio Nicolosi, Micol Liardo, Salvatore Mingardi.
Movimento 5 Stelle: Filippo Scerra, Vanessa Ferrei, Eugenio Saitta, Paola Brullo.
Azione Italia Viva: Pietro Coppa, Bernadette Lo Bianco, Alberto Spitale, Concetta Piccione.
Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia: Luigi Fiumara, Concetta Rapisarda, Paolo Monaca, Romina Miano.
Italexit: Mario Michele Giarrusso, Annamaria Loriani Gatto Rotondo, Federico Maria Giuseppe Donzelli, Sabrina Zaccaria.
Unione Popolare con De Magistris: Domenico Cosentino, Milena Angielliti, Filippo Schifano, Gina Tuzza.
+ Europa con Emma Bonino: Dario Liotta, Alessandra Mastrogiovanni Tasca, Giuseppe Brancatelli, Chiara Guglielmino.

MAGGIORITARIO

CIRCOSCRIZIONE SICILIA 1

COLLEGIO UNINOMINALE U01 PALERMO (SETTACANNOLI)-USTICA

Gabriella Giammanco (**centrodestra**), Erasmo Palazzotto (**centrosinistra**), Davide Aiello (**M5S**), Giuseppe Alessi (**Azione Iv**), Igor Gelardi (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Giuseppa Rita Miltello (**Italexit**), Piera Aiello (**Unione Popolare con De Magistris**), Alessandra Minutella (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U02 PALERMO (RESUTTANA-SAN LORENZO)-MONREALE

Carolina Varchi (**centrodestra**), Vittorio Bobo Craxi (**centrosinistra**), Leonardo Salvatore Penna (**M5S**), Giuseppe Caltanissetta (**Azione Iv**), Gianluca Maria Cali (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Sonia Buglione (**Italexit**), Maria Grazia Carini (**Unione Popolare con De Magistris**), Giuseppe La Mantia (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U03 BAGHERIA

Francesco Saverio Romano (**centrodestra**), Maria Saeli (**centrosinistra**), Daniela Morfino (**M5S**), Claudio Merlino (**Azione Iv**), Ismaele La Vardera (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Daniele Augello (**Italexit**), Fulvio Vassallo Palaeologo (**Unione Popolare con De Magistris**), Adelaide Musso (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U04 GELA

Michela Vittoria Brambilla (**centrodestra**), Martina Riggi (**centrosinistra**), Dedalo Pignatone (**M5S**), Emanuele Maganuco (**Azione Iv**), Giampiero Modaffari (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Rossella Alfieri (**Italexit**), Giuseppe Carusotto (**Unione Popolare con De Magistris**), Maria Concetta La Ciura (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U05 AGRIGENTO

Calogero Pisano (**centrodestra**), Eleonora Sciortino (**centrosinistra**), Filippo Perconti (**M5S**), Leonardo Ciaccio (**Azione Iv**), Roberto Battaglia (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Maurizio Michele Blò (**Italexit**), Elena Duranti (**Unione Popolare con De Magistris**), Francesco Saverio Fonte (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U06 MARSALA

Marta Fascina (**centrodestra**), Antonio Ferrante (**centrosinistra**), Vita Martinciglio (**M5S**), Giulia Pantaleo (**Azione Iv**), Daniele Vito Mangiaracina (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Adriana Cavasino (**Italexit**), Davide Licari (**Unione Popolare con De Magistris**), Ignazio Cutrò (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

CIRCOSCRIZIONE SICILIA 2

COLLEGIO UNINOMINALE U01 RAGUSA

Nino Minardo (**centrodestra**), Gigi Bellassi (**centrosinistra**), Eugenio Saitta (**M5S**), Salvatore Liuzzo (**Azione Iv**), Salvatore Giuseppe Canzoniere (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Luigi Mucchetti (**Italexit**), Giuseppe Zisi (**Unione Popolare con De Magistris**), Tiziana Bonanno (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U02 CATANIA

Valeria Carmela Maria Sudano (**centrodestra**), Emiliano Abramo (**centrosinistra**), Luciano Cantone (**M5S**), Vincenza Ciraldo (**Azione Iv**), Ludovico Balsamo (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Luigi Savoca (**Italexit**), Damiano Francesco Cuccè (**Unione Popolare con De Magistris**), Giovanni Parisi (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U03 ACIREALE

Francesco Maria Salvatore Ciancitto (**centrodestra**), Chiara Guglielmino (**centrosinistra**), Giovanni Carlo Amato (**M5S**), Angelica Prestianni (**Azione Iv**), Santo Orazio Primavera (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Elena Agata Malafarina (**Italexit**), Ermelina Majorana (**Unione Popolare con De Magistris**), Dania Papa (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U04 SIRACUSA

Luca Giovanni Cannata (**centrodestra**), Lucia Azzolina (**centrosinistra**), Maria Concetta Di Pietro (**M5S**), Concetta Carbone (**Azione Iv**), Luigi Fiumara (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Giovanni Calleri (**Italexit**), Nicola Candido (**Unione Popolare con De Magistris**), Gessica Tonarelli (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U05 BARCELLONA POZZO DI GOTTO

Tommaso Calderone (**centrodestra**), Giuseppe Arena (**centrosinistra**), Katia Baglio (**M5S**), Fabrizio Pulvirenti (**Azione Iv**), Valentin Costantino (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Mario Pietro Coppolino (**Italexit**), Giuseppe Di Stefano (**Unione Popolare con De Magistris**), Lucia Pinzone (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U06 MESSINA

Matilde Siracusano (**centrodestra**), Felice Calabrò (**centrosinistra**), Grazia D'Angelo (**M5S**), Letteria Modica (**Azione Iv**), Francesco Gallo (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Carlo Spanò (**Italexit**), Francesco Mucciardi (**Unione Popolare con De Magistris**).

Senato della Repubblica, ecco tutti i nomi dei candidati in Sicilia

PROPORZIONALE

CIRCOSCRIZIONE SICILIA 1

COLLEGIO PLURINOMINALE P01 (AGRIGENTO, CALTANISSETTA, PALERMO, TRAPANI) 5 SEGGI

Forza Italia: Giovanni Miccichè, Daniela Ternullo, Nicola Li Causi, Rosalia Pennino.
Fratelli d'Italia: Carmela Bucalo, Francesco Scarpinato, Giovanna Petrenga, Mario Ravetto.
Legna Salvini Premier: Giulia Bongiorno, Mimmo Turano, Marika Hobs, Francesco Di Giorgio.
Noi Moderati: Maria Giuseppa Castiglione, Silvano Bonanno, Gabriella Capizzi, Domenico Incardona.
Partito Democratico: Annamaria Furlan, Rosario Filoramo, Adriana Palmeri, Gandolfo Librizzi.
Impegno Civico: Loredana Russo, Fabrizio Trentacoste, Cinzia Leone, Sergio Vaccaro.
Verdi Sinistra: Massimo Fundarò, Giuseppe Barbera, Fabio Ruvolo, Angela Marino.
Movimento 5 Stelle: Roberto Scarpinato, Concetta Danante, Pietro Loreface, Maria Bellavia.
Azione-Italia Viva: Carlo Calenda, Teresa Bellanova, Giancarlo Garozzo, Concetta De Pasquale.
Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia: Dafne Musolino, Carmelo Satta, Annalisa Miano, Luigi Cino.
Italexit: Nunzia Alessandra Schilirò, Giuseppe Sottile, Giuliana Maria Fundarò, Salvatore Ferrara.
Unione Popolare con De Magistris: Alessandra Contino, Francesca Campanella, Antonia Monreale, Marcello Bartolotta.
Italia Sovrana e Popolare: Michele Melciorre, Nunziatina Di Paola, Carlo Mazziotta, Maria Francesca Mosca.
Europeisti Mastella Noi di Centro: Vito Abate, Mila Lanterna.
Partito Pensiero e Azione: Luigi Zelano, Alessandra Morelli.

CIRCOSCRIZIONE SICILIA 2

COLLEGIO PLURINOMINALE P02 (CATANIA, ENNA, MESSINA, RAGUSA, SIRACUSA) 5 SEGGI

Forza Italia: Stefania Prestigiacomo, Antonino Scilla, Loredana Messina, Giovanni Giacobbe.
Fratelli d'Italia: Sebastiano Nello Musumeci, Carmela Bucalo, Salvo Pogliese, Giovanna Petrenga.
Legna Salvini Premier: Nino Germanà, Giulia Bongiorno, Orazio Ragusa, Sonia Grasso.
Noi Moderati: Mario Luciano Brancato, Antonia Portorivo, Gianfranco Melillo, Dorianna Politano.
Partito Democratico: Antonio Nicita, Agata Iacono, Salvatore Branciforte, Antonia Russo.
Impegno Civico: Fabrizio Trentacoste, Cinzia Leone, Vincenzo Drago, Loredana Russo.
Verdi Sinistra: Alessandra Minniti, Giovanni Gioli Vindigni, Maria Germanà, Fabio Ruvolo.
Movimento 5 Stelle: Barbara Florida, Giuseppe Pisani, Cinzia Amato, Federico Piccitto.
Azione Italia Viva: Anna Maria Parente, Gaetano Armao, Giusi Provino, Pierfrancesco Torrisi.
Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia: Cateno De Luca, Dafne Musolino, Giuseppe Lombardo, Lorenzina Grasso.
Italexit: Giuseppe Sottile, Carmen Minutoli, Giuseppe Indorato, Letizia Licitra.
Unione Popolare con De Magistris: Luca Antonio Cangemi, Dolores Dessi, Goffredo D'Antona, Ivana Maria Parisi.
Italia Sovrana e Popolare: Luigia Lollobrigida detta Gina, Fulvia Grimaldi, Marilena Giordano, Renzo Ioppolo.
Europeisti Mastella Noi di Centro: Valentina Valenti, Giuseppe Mastrandrea.

MAGGIORITARIO

COLLEGIO UNINOMINALE U01 PALERMO

Mario Barbato (**centrodestra**), Ninni Terminelli (**Pd**), Dolores Bevilacqua (**M5S**), Giusi Provino (**Azione Iv**), Antonella Panzeca (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Nunzia Alessandra Schilirò (**Italexit**), Giovanni Maniscalco (**Unione Popolare con De Magistris**), Francesco Paolo Battaglia (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U02 MARSALA

Raoul Russo (**centrodestra**), Stefania Marascia (**Pd**), Giuseppe Chiazzese (**M5S**), Giovanni Bavetta (**Azione Iv**), Tommaso Gargano (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Riccardo Santangelo (**Italexit**), Susanna Caracci (**Unione Popolare con De Magistris**), Vito Abate (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U03 GELA

Stefania Craxi (**centrodestra**), Marina Castiglione (**Pd**), Pietro Loreface (**M5S**), Michele Termini (**Azione Iv**), Marzia Maniscalco (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Maria Caterina Sciacca (**Italexit**), Nicola Puleo (**Unione Popolare con De Magistris**), Rosalba Catania (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U04 CATANIA

Sebastiano Nello Musumeci (**centrodestra**), Orazio Arancio (**Pd**), Giuseppina Rannone (**M5S**), Tiziana D'Anna (**Azione Iv**), Cateno De Luca (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Goffredo D'Antona (**Unione Popolare con De Magistris**), Mila Lanterna (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

COLLEGIO UNINOMINALE U05 SIRACUSA

Salvatore Sallemi (**centrodestra**), Paolo Amenta (**Pd**), Giuseppe Pisani (**M5S**), Mariana Busecma (**Azione Iv**), Antonio Guastella (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Giorgio Piccione (**Unione Popolare con De Magistris**).

COLLEGIO UNINOMINALE U06 MESSINA

Carmela Bucalo (**centrodestra**), Antonia Russo (**Pd**), Barbara Florida (**M5S**), Emiliano Lazzaro Papina (**Azione Iv**), Dafne Musolino (**Sud chiama Nord De Luca sindaco d'Italia**), Giuseppe Sottile (**Italexit**), Dolores Dessi (**Unione Popolare con De Magistris**), Valentina Valenti (**Europeisti Mastella Noi di Centro**).

Scheda elettorale: tutte le indicazioni per votare

Barrando il nome del singolo candidato il voto va a lui e viene distribuito - proporzionalmente - a tutte le liste che lo sostengono.

Tracciando un segno sul simbolo della lista, il voto si estende automaticamente al candidato ad essa collegato.



Dal momento che il Rosatellum non prevede il voto di preferenza, l'elettore non può esprimere alcuna indicazione specifica per uno o più candidati delle liste bloccate.

Esprimendo un voto a favore di uno specifico partito si contribuisce, in funzione dei voti totali, all'elezione dei candidati inseriti nelle liste bloccate.

Il Rosatellum

Il Rosatellum (legge 3 novembre 2017, n.165) prende il nome dal suo relatore Ettore Rosato. I seggi vengono attribuiti con un sistema misto, ricorrendo cioè sia al maggioritario che al proporzionale. Previsti due sbarramenti percentuali: per la parte proporzionale le singole liste devono raggiungere il 3% dei voti, le coalizioni il 10%. Applicata per la prima volta alle elezioni politiche del 4 marzo 2018, ha conosciuto un'importante modifica con il decreto legislativo 177 del 23 dicembre 2020, che ha rimodulato gli originali collegi elettorali in virtù della riforma costituzionale sul numero dei parlamentari.

I 600 seggi disponibili

Camera dei Deputati (400 membri): 246 eletti con sistema proporzionale nei collegi plurinomiali (liste bloccate, ndr); 146 eletti con sistema maggioritario nei collegi uninomiali; 8 eletti dagli italiani all'estero.

Senato della Repubblica (200 membri): 126 eletti con sistema proporzionale nei collegi plurinomiali (liste bloccate, ndr); 70 eletti con sistema maggioritario nei collegi uninomiali; 4 eletti dagli italiani all'estero.

Voto disgiunto

La vigente legge elettorale non prevede il voto disgiunto contemplato, ad esempio, nelle elezioni regionali siciliane. Vale a dire che non sarà possibile votare per un candidato in un collegio uninominale e per un partito o una coalizioni di partiti ad esso non collegato. Questa modalità di voto comporta, infatti, la non validità della preferenza espressa. La scheda, in questo caso, sarà quindi considerata nulla.



ELEZIONI REGIONALI DEL 25 SETTEMBRE

Sono circa **3,9 milioni** i siciliani chiamati a eleggere
il nuovo **Presidente della Regione** e i **70 deputati dell'Ars**.

Seggi per province:

6 ad Agrigento, 3 a Caltanissetta, 13 a Catania,
2 a Enna, 8 a Messina, 18 a Palermo, 4 a Ragusa,
5 a Siracusa e 5 a Trapani.

Il Quorum:

Livello minimo di voti necessari per accedere
alla ripartizione dei seggi. Nel caso delle elezioni
regionali siciliane è del 5%.

Voto disgiunto:

Si può votare per un candidato alla presidenza
di uno schieramento e, al contempo,
per un deputato all'Ars di lista opposta.



Gaetano Armano
Aula IV



Caterina Chianci
Partito Democratico



Caterina De Luca
Aula IV



Niccolò Di Paolo
Movimento 5 Stelle



Elvira Esposito
Aula IV



Renato Schifano
Partito Italia

Siciliani, impedito l'effetto trascinarsi dal partito al Presidente

Votate il Presidente che volete. Non il partito.
Contrastiamo la "partitocrazia", fonte di corruzione.

Abbonati! Subito!

La tua copia ti aspetta in edicola!

Carta e digitale* a **8,25€** al mese per un anno = **99€**

Digitale a **5,75€** al mese per un anno = **69€**

*compreso archivio storico



QdS

www.quotidianodisicilia.it

QdS.it - L'Italia vista da Sud

servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it - tel. 095 372217

Seguici su

